

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA 

PIENA

*** CON LA "V" MAIUSCOLA**

APRILE 2022



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO
DI PREGHIERA QUOTIDIANA

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

Laura Rampi
Don Roberto Pollastro
Suor Alba
Silvia Avezza
Don Antonio Oldani

Progetto grafico:

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara

“Dio ti ama”: Anche quando sbaglio? E perché le cose vanno male?

“Dio ti ama”: Questa è una verità che non possiamo dare per scontata, dobbiamo sperimentarla. Possiamo vedere alcuni segni di questo infinito amore nella bellezza della natura, ma ancor di più nel contenuto del vangelo, cioè nella persona di Gesù. Tutti i gesti, le parole e gli incontri che Gesù ha compiuto, ci rivelano la verità del suo amore. Un incontro molto significativo che rivela l'originalità dell'amore di Cristo è quello con Zaccheo. Gesù è stato colpito dal fatto che quel piccolo uomo, ma grande disonesto, sia salito sull'albero, tutti gli altri a terra, mentre lui solo si è scelto quel posto per poter vedere senza farsi vedere. Gesù l'ha notato subito e quindi non ha fatto finta di niente, ma gli ha fatto una proposta che l'ha coinvolto in modo diretto: “Oggi devo fermarmi a casa tua”. E sappiamo cosa è successo. La conclusione è riassunta nella frase di Gesù: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa”. Cioè l'amore di Dio ha cambiato il cuore di quell'uomo, col quale possiamo immedesimarci”.

Anche quando sbaglio? Zaccheo non ha compiuto un gesto di fede, oppure un'opera buona per cui Gesù, come premio, l'ha amato. L'amore di Dio arriva prima di qualsiasi opera dell'uomo. Non lo ha amato perché era buono o perché si è comportato bene, lo ha amato perché era una sua creatura non libera e Gesù sa che è il suo amore ha la forza di cambiare il cuore. Un altro esempio significativo ci viene offerto dalla vicenda del buon ladrone. Non aveva fatto qualche sbaglio nella sua vita, aveva sbagliato proprio tutto, l'unica cosa giusta che ha fatto è stata quella di aver riconosciuto di non essere un innocente, mentre ha capito che Gesù lo era. Ha chiesto una cosa inutile: "Ricordati di me quando sarai nel tuo regno". E Gesù gli ha offerto niente meno che il Paradiso: "Oggi sarai con me in Paradiso", cioè l'Innocente, senza nessuna colpa e il delinquente si sono trovati nello stesso luogo: davanti al Padre, che li accolte entrambi come suoi figli amati: Gesù come il figlio amato e il ladrone come figlio redento dal sangue di suo Figlio. L'amore di Dio non lo si conquista, lo si riceve. Dobbiamo scoprirlo.

Perché le cose vanno male? Sono diverse le cause per cui un po' di cose in questo mondo, non vanno bene. Dipendono da circostanze avverse, sono calamità naturali, per le quali non ci sono colpevoli. E sicuramente non sono una punizione divina! Il Signore, da quando si è concluso il diluvio universale ai tempi di Noè, ha promesso che non avrebbe mai più punito le sue creature nonostante i loro continui peccati. Solo un uomo ha voluto ancora punire, nella pienezza dei tempi, al posto di tutti, suo Figlio Gesù: ha permesso che fosse messo in croce, per la salvezza di tutti i suoi figli, e questo come estremo gesto di amore per l'umanità. Ci sono, però, anche i mali provocati dall'uomo. Papa Francesco fa una distinzione riguardo il peccato dell'uomo: il male fatto per fragilità: conosciamo molto bene le nostre debolezze e gli sbagli che commettiamo per esse. Mentre poi c'è il male fatto per corruzione, partendo dal poco fino agli eventi più gravi: ingiustizia contro gli innocenti, egoismo assoluto, pronto anche ad uccidere o a rendere schiavo il fratello. Papa Francesco dice che il male per fragilità è perdonabile sia da Dio che dall'uomo, mentre la corruzione non è perdonata da Dio e accende di sdegno il cuore dell'uomo. Possiamo fare qualcosa per impedire la crescita del male! Gesù ci ha dimostrato che, con la sua grazia si può trasformare il male in bene.

Padre Fiorenzo Fornara Erbetta

APRILE

01
venerdì



Signore Gesù, rendimi consapevole di essere salvato.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 1-2.10.25-30)

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: **non apertamente, ma quasi di nascosto**. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

commento* Che strano: fare il bene di nascosto! Se ci pensiamo è davvero assurdo, ma questo accade anche oggi. Quante volte ci capita di aver vergogna di fare il bene o dire che abbiamo fatto del bene. Forse qualcuno ci chiede il nostro programma per la domenica e nell'elenco omettiamo di dire che andiamo a messa, perché imbarazza, perché saremmo una 'voce fuori dal coro'. Ma Gesù non faceva le cose di nascosto per vergogna, come potrebbe capitare a noi, no, lui era sempre spinto dal bene. Doveva portare a compimento il suo progetto, il progetto del Padre e questo richiedeva a volte anche una santa furbizia. Quanto dovremmo imparare da Gesù! Che bello sarebbe **trovare tanti escamotage per fare del bene**, ora di nascosto, non per vergogna, ma per non essere ostacolati, ora apertamente, ma senza vantarsi, ora senza che gli altri se ne accorgano, ma per fare crescere l'umiltà dentro di noi.

lo mi vergogno di fare il bene o cerco strade diverse per perseguirlo?

preghiera*

Signore,
dammi il coraggio di fare il bene.
Mi capita di vedere chi è nel bisogno
e girarmi dall'altra parte...
Anche fare il bene costa.
Signore, con la tua forza,
voglio spendermi per il bene!

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

È solo in Cielo che vedremo la verità riguardo a ogni cosa.
(Teresa di Lisieux)



APRILE

02
sabato

San Francesco da Paola, Eremita
(Memoria facoltativa nel tempo di Quaresima)

Signore Gesù, sii con me quando mi relazionano con il mio prossimo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 40-53)

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «**Mai un uomo ha parlato così!**». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

commento* Abbiamo incrociato tante persone nella nostra vita. Nelle nostre giornate sentiamo migliaia di parole, ma quando qualcuno parla al nostro cuore, subito ce ne accorgiamo. Ci lascia dentro qualcosa di diverso, percepiamo che si tratta di Verità, quella con la maiuscola, che ci rende sereni.

È capitato a tutti di fare questa esperienza, ascoltando forse un sacerdote durante un'omelia, o in una confessione, o magari parlando con un amico che ha saputo interpretare quello che avevamo nel cuore e ci ha dato una risposta vera, una di quelle che entra dentro e si incide, dà luce e apre la via.

Questo ha fatto Gesù nella sua vita e questo continua a fare: **scolpisce nel nostro cuore alcuni momenti, o parole che ci nutrono, ci guidano e il nostro cuore sussurra: «Mai un uomo ha parlato così!»**

Mi faccio guidare dalle parole di Verità che qualcuno ha inciso nel mio cuore?

preghiera*

Quante voci, quante parole!
Ma quel giorno
ho sentito proprio la tua.
Era diversa, non faceva rumore.
Era discreta, ha bussato.
Io ho aperto.
È entrata.
Ora è in me, è il mio tesoro.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Chi [...] non è più in grado di meravigliarsi, e non prova più stupore,
è come morto, una candela spenta da un soffio.*

(Albert Einstein)



APRILE

03
domenica



V DOMENICA DI QUARESIMA

Signore Gesù, rendimi consapevole di essere salvato.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^o lettura*

Dal libro del profeta Isaia (43, 16-21)

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

2ª lettura* *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3, 8-14)*

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)*

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: **«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»**.

commento* La legge! Gesù in questo Vangelo ci dà un insegnamento meraviglioso: andare oltre la legge. Se da una parte ciascuno di noi ha bisogno di paletti, di regole per una buona convivenza, Gesù insegna anche che c'è una legge che supera quella giuridica, è la legge dell'amore.

Vale di più la vita di una persona o vale di più il fatto brutto che ha commesso? Gesù sposta l'attenzione: la persona non è il peccato. Se il peccato è da condannare, da "combattere", la persona no. Nessuno di noi si deve identificare con ciò che di brutto si porta dentro. Questo vuole insegnare il Signore: **tu puoi aver fatto errori, anche gravi, ma tu non sei un errore. Tu ti puoi riscattare, tu sei comunque amore perché hai dentro l'impronta di Dio, quindi tu vali, sempre e comunque!**

Quando mi sento un errore, riesco a pensare che Dio mi ama anche in questa circostanza e mi perdona e mi attende?

preghiera*

Signore Gesù,
tu vedi nel mio cuore,
conosci tutto di me:
il bene e il male che mi abita,
Gesù, ama, guarda, comprendi e perdona.

APRILE

04
lunedì

Signore Gesù, sii con me quando mi relazionano con il mio prossimo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 12-20)

vangelo*

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «**Dov'è tuo padre?**». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

commento*

Gesù si avvicina alla Pasqua, al grande dono di sé. La sua Parola ci accompagna al cuore di questo mistero che illumina la nostra vita e la storia del mondo. Nella sua verità di Figlio, Gesù rischiarava anche la nostra verità di figli di Dio: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Una luce nuova brilla, ci rivela chi siamo, a chi assomigliamo. Quando nasce un bambino, i suoi parenti cercano di intravedere la somiglianza alla mamma e al papà, nei tratti del suo volto, in uno stupore che è sorpresa e gratitudine, compimento di un'attesa che è gioia. Gesù oggi ci dice che in lui, e anche in ciascuno di noi, c'è una

somiglianza con Dio, che è Padre. Guardiamo a Gesù e in lui vediamo il Padre. Guardiamo il volto dell'altro, il nostro volto: chi vediamo? Quale somiglianza scorgiamo? «Dov'è tuo padre?». Quale risposta suscitiamo, con il nostro comportamento, con le nostre parole, con i nostri sentimenti? A chi somigliamo? Quali tratti di Dio, il Padre, emergono in noi, suoi figli e figlie? Gesù, luce del mondo, nel Vangelo di oggi, proprio nel luogo del tesoro, nel Tempio di Gerusalemme, la casa di Dio illumina questo nostro mistero, che è un tesoro prezioso. **Gesù, nella mia vita, oggi, nel luogo del tesoro che è il mio cuore, casa di Dio, mi illumina, perché la mia verità di figlio riveli il volto del Padre.**

«Dov'è tuo padre?»

preghiera*

Dove sei, Padre mio?
Ti cerco e non ti trovo.
Tu mi cerchi, e mi ripeti: «figlio mio, sono con te».

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Mio padre non mi ha detto come vivere;
ha vissuto e mi ha fatto osservare come lo faceva.*



APRILE

05
martedì

Signore Gesù, tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 21-30)*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». **Non capirono che egli parlava loro del Padre.** Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti crederono in lui.

commento* Il capitolo del Vangelo di Giovanni che stiamo leggendo in questi giorni, ci riporta il dialogo serrato tra Gesù e i Giudei, nel Tempio di Gerusalemme. Le parole che il Signore pronuncia non vengono comprese. La rivelazione che egli fa del Padre, sembra non riuscire a illuminare le menti e i cuori avvolti dall'oscurità. È come se ci trovassimo di fronte ad una lotta, tra luce e tenebre, come si legge proprio all'inizio del

Vangelo di Giovanni: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto». **Di fronte a Gesù, nasce la domanda: «Tu, chi sei?».** E Gesù non risponde, ma rimanda a qualcun altro. Al Padre. Gesù, la luce, è chiamato a illuminare il volto di Dio, suo Padre. Perché l'amore non trattiene a sé, ma rimanda sempre a colui che è amato. E Gesù in questi giorni cercherà in tutti i modi di spostare l'attenzione da sé al Padre. Ciò che lui ci dice, ci parla del Padre e viene dal Padre. Ciò che egli compie, ci rimanda al Padre ed è compimento della volontà del Padre. L'unico scopo di Gesù è farci conoscere il Padre. Una conoscenza che è amore, che abbraccia mente, anima, cuore, azione: che diventa vita e dono.

Che cosa conosci? Chi conosci?

preghiera*

Dove sei, Padre mio?

Ti cerco e non ti trovo.

Tu mi tendi la mano, e mi inviti: «figlio mio, cammina con me».

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Mio padre mi ha dato il più grande regalo che mai si possa dare a una persona:
ha creduto in me.*



APRILE

06
mercoledì

Beata Caterina da Pallanza, Vergine
(Memoria facoltativa nel tempo di Quaresima)

Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 31-42)*

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: **«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»**. Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

commento* «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Ci troviamo oggi davanti al mistero della nostra libertà. Che non è tanto questione di fare o di non poter fare. La libertà più grande che ci possa dare la Parola è quella di scoprirci figli, di decidere a chi appartenere. Ma non è un controsenso? Ai nostri occhi, forse sì. Io sono libero nella misura in cui non appartengo a nessuno. In realtà, questa è solo un'illusione, che ci rende schiavi di noi stessi. Gesù, nella sua libertà, sceglie di appartenere al Padre. Essere di Dio, significa vivere un legame che è amore. **E l'amore non trattiene, ma condivide. Non imprigiona, ma salva.** Ci apre le porte di una casa, che è per sempre nostra. «Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero». Possiamo girarci intorno quanto vogliamo, ma questa casa dove si è sempre accolti, chiamati per nome, amati, salvati, è ciò che desideriamo. Da sempre. Per essere veramente liberi.

Qual è la tua casa?

preghiera*

Dove sei, Padre mio?
Ti cerco e non ti trovo.
Tu mi conosci, e mi inviti: «ritorna a me, e festa sarà».

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*La domanda di padre è domanda di atti, di scelte,
di passioni capaci di testimoniare come si possa stare in questo mondo
con desiderio e, al tempo stesso, con responsabilità.*



APRILE

07
giovedì

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 51-59)*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: **“Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”**». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

commento* Rimanere nella verità della Parola ci rende liberi. In questa libertà, nasce un cammino, che ci porta alla libertà dalla schiavitù più temuta: la morte. "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Osservare la Parola ci libera dalla morte. Nel Vangelo di oggi non sembrerebbe, almeno per Gesù. I suoi ascoltatori raccolgono delle pietre per gettarle proprio contro di lui, che all'inizio del capitolo che stiamo leggendo in questi giorni e che abbiamo ascoltato domenica scorsa a Messa, aveva salvato una donna dalla lapidazione. La morte, che la Parola vince, si scontra duramente con il Signore, fino al duello finale della croce. Dove il pungiglione della morte colpirà il Dio crocifisso, trovando la sconfitta, per sempre. «Morte e vita si sono affrontate in un duello straordinario: il Signore della vita era morto, ora, regna vivo», così canteremo infatti il giorno di Pasqua. Già oggi, questo annuncio, questa vittoria custodita dal cuore del Padre, ci viene donata. Sia questa verità, la libertà che il mondo tanto attende! **Sia questo annuncio, la nostra speranza!** Ognuno di noi trovi libertà da ogni nostra morte, nell'ascolto di quella Parola che ci fa conoscere chi siamo: figli amati nel Figlio.

Da cosa vuoi essere libero?

preghiera*

Dove sei, Padre mio?
Ti cerco e non ti trovo.
Tu mi osservi, e sussurri: «sei per me meraviglia stupenda».

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

È un padre saggio quello che conosce il proprio figlio.



APRILE

08
venerdì



Astinenza

Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 31-42)

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

commento* A volte, quando tutto sembra finito, occorre ritornare a ciò che è stato il nostro il nostro inizio, per ritrovare ciò che siamo, il cuore di ogni nostro impegno, desiderio, chiamata, missione, relazione. Anche Gesù ha dovuto fare questo. Cercano di lapidarlo e si deve nascondere. Ritorna al Tempio e di nuovo cercano di catturarlo. « Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase». Come sempre, alcune frasi del Vangelo che possono sembrare poco importanti. Invece, nulla è messo lì a caso. Gesù ritorna nel Giordano, dove Giovanni Battista battezzava: dove anche lui ha ricevuto il battesimo. Quel giorno, il bacio dello Spirito, leggero come un battito d'ali di colomba, si era posato su di lui. Quel giorno, il Padre lo aveva chiamato: "Figlio amato, Figlio del mio compiacimento". Quel giorno, la sua missione aveva avuto inizio. **Nel Vangelo di oggi, Gesù ha bisogno di ritornare a quell'inizio.** Per scoprire come andare avanti, fino in fondo. Nella sua missione di annuncio del Regno. Nella sua verità di Figlio amato, che ci rende figli. Nella carezza dello Spirito Santo, che lo condurrà alla croce, perché ciascuno di noi diventi parte di quella carezza divina, che diventa inizio sempre nuovo: nella fede, nell'amore, nella speranza.

Qual è il tuo inizio?

preghiera*

Dove sei, Padre mio?
Ti cerco e non ti trovo.
Tu mi abbracci, e mi ripeti: «non temere».

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Ho solo due cose da lasciarti in eredità, figlio mio, e si tratta di radici ed ali.



APRILE

09
sabato



Signore, apri i miei occhi alla luce della tua Parola.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 45-56)

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, ossia la risurrezione di Lazzaro, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, **profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.** Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

commento* Siamo ormai al punto di non ritorno. Non si può più tornare indietro. Quel che è fatto, è fatto. Gesù deve morire. Si fanno i calcoli. È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera. Si fanno i calcoli. È conveniente che quella persona vada incontro alla rovina, e che tutti gli altri continuino a vivere in pace. È conveniente. Non c'era altra strada? Doveva per forza finire così? Gesù ci lascia fare i nostri calcoli. Ci lascia pensare a cosa è conveniente. Lui, il Dio che sceglie tutt'altro che la convenienza. Come quel pastore, che lasciate le novantanove pecore nel deserto, va in cerca della pecora perduta. Come quella donna, che non si dà pace per trovare la moneta perduta. Come quel padre, che non fa calcoli quando accoglie il figlio che lo ha rinnegato, con una festa. La logica di Dio è qualcosa di illogico. Lo vedremo domani, nel racconto della Passione del Signore, che aprirà la Settimana Santa, con la Domenica delle Palme. **La logica di Dio è lasciarsi baciare da chi lo tradisce, per accogliere tutto il buio che è in te.** È cercare chi lo rinnega, per ricordare che la misericordia ci rinnova. È aprire le porte del Paradiso a chi è condannato, per dirci che il perdono vince sempre. È abbandonarsi tra le mani del Padre, per riunire in quelle mani tutti figli che erano dispersi. Tutto questo è quello che a Dio conviene.

E a te, cosa ti conviene?

preghiera*

Dove sei, Padre mio?
Ti cerco e non ti trovo.
Tu mi cerchi, e mi ripeti: «figlio mio, sono con te».

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Nella parola "papà" c'è ritmo, due battiti di cuore,
la semplicità di un piccolo dito che indica un uomo e lo definisce,
nel suo essere più assoluto.*



APRILE

10
domenica



DOMENICA DELLE PALME

Signore Gesù, sii con me quando mi relazionano con il mio prossimo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del profeta Isaia (50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

vangelo*

+ PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO LUCA (22, 14-23.56)

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento ». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti

contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo

Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se

stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: **«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»**. Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

commento* Dov'è tuo Padre? Così è iniziata la nostra settimana, illuminata dalla Parola di Gesù. E ci siamo messi a cercare, per incontrare un volto. Per scoprire una verità che ci rende liberi. Per accogliere una vita che vince la morte. Per ricordare il nostro inizio. Per scoprire cosa conviene a Dio. Questa Parola ci porta qui, oggi, alle porte della Settimana Santa. Il Vangelo della Passione di Gesù ci invita al silenzio. Il silenzio degli ulivi, che raccolgono la preghiera di Gesù al Padre: "Non la mia, ma la tua volontà si compia". Il silenzio di un bacio che tradisce. Il silenzio di un rinnegamento, rotto dal canto di un gallo, che apre il cuore al pianto. **Il silenzio di una croce**, che porta tutto il peso del mondo. Il silenzio di un abbandono, che nelle tenebre diventa canto, che sveglia l'aurora. In questo silenzio, possa fiorire il tuo mistero di figlio. Ancora tutto da scoprire. Fermati. E ascolta il silenzio.

preghiera*

Dove sei, Padre mio?
Ti cerco e non ti trovo.
Tu, nel buio mi trovi
e fai splendere in me le luci dell'aurora.

*Dall'aurora io cerco te, fino al tramonto ti chiamo.
Ha sete solo di te l'anima mia come terra deserta.*



APRILE

11
lunedì



LUNEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Signore Gesù, fa' che ogni mio timore svanisca nella fede.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di **profumo di puro nardo, assai prezioso**, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «**Lasciala fare**, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù

commento*

Questo racconto di Giovanni segna l'inizio dell'ultima settimana di Gesù. Maria di Betania unge i piedi di Gesù, li profuma. Questo **profumo è il segno di un amore che si dona senza riserve**, un amore che diffonde piacere, gioia, che

è segno **dell'amore di Dio che si dona senza badare a spreco**, che non può non amare e non donarsi a tutti; è segno di ciò che Gesù farà tra poco: dare la vita. Questa donna sta ricambiando amore con amore, consola il cuore di Cristo. Simbolo di ogni uomo che scopre di quale amore è amato, di quale gratuità di bene è inondato e desidera solo ricambiarlo. San Francesco meditava spesso la passione di Gesù e si rendeva conto che questo amore non era ricambiato dagli uomini, andava per i boschi piangendo e diceva: "l'amore non è amato". Sulla croce Gesù ha dato la sua vita per me mentre ero ancora nei peccati, senza chiedere niente in cambio si è addossato tutti i miei mali e li ha portati e pagati per me. Stupiamoci ogni giorno davanti alla croce, stupiamoci di quanto amore siamo amati. Non abituiamoci mai a questo segno di amore immenso. Meditare spesso la passione è lasciarsi riempire di tutto l'amore che il nostro cuore desidera e di cui ha bisogno.

Ti stupisci di questo amore gratuito e immeritato? Ami l'Amore che ha dato la vita per te?

preghiera*

Dio mio, donami di amarti
come Maria di Betania,
fa che io respiri il tuo amore immenso per me
e che questo amore divenga gratitudine.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili.
(R. Livatino)



APRILE

12
martedì



MARTEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Signore Gesù, insegnami ad amare la Chiesa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 21-33. 36-38)

In quel tempo, mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: **dove vado io, voi non potete venire**». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «**Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi**; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «**Signore, perché non posso seguirti ora?** Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

commento* Nel Vangelo di Giovanni viene detto per tre volte dove vado io voi non potete venire (Gv13,33; 7,33-36; 8, 21-22). Questo vuol dire che questa affermazione è importante. Perché dove va Gesù noi non possiamo andare? Perché non c'è strada che salga così in alto da raggiungere Dio. Dio è irraggiungibile da parte dell'uomo ma c'è una via attraverso la quale Dio stesso ci raggiunge ed è Gesù; egli è la Via. Solo Gesù può aprire questa via: "nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il figlio dell'uomo che è disceso dal cielo" (Gv 3,13). Per questa strada è possibile rispondere al desiderio di eternità, di infinito, di santità, di bellezza che l'uomo ha dentro al cuore, basta desiderarlo e percorrerla. Desiderare è aprire la porta del cuore, lo Spirito ci conduce attraverso la Parola. Dio è l'unico al mondo che può venire dentro di noi, gli altri possono solo camminarci accanto.

Ho messo a fuoco che il desiderio di Dio è la strada per incontrarlo?

preghiera*

Gesù, tu sei la strada che arriva al mio cuore. Vieni! Vieni nella mia vita.
Fa che io possa cercarti ancora ogni volta che il mio cuore vacilla.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La stragrande maggioranza preferisce lamentarsi che fare.
(P. Borsellino)



APRILE

13
mercoledì



MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Signore Gesù, mostrami la via per la santità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

commento* La sera di cui si parla in questo brano è l'ultima sera di Gesù. E' un giorno che comincia con la sera e continua con la notte fino a oscurare il sole a mezzogiorno e terminare con la reposizione nel sepolcro. **Il Signore entra nelle tenebre dell'uomo**, nelle mie tenebre, che sorgono nel cuore quando mi allontano da Dio, quando sono deluso, quando non vedo vie d'uscita dalle difficoltà. Gesù prende su di se anche il buio di Giuda. Egli già sa che lo tradirà nel modo più brutto, con un bacio... eppure morirà anche per lui perché "forte è il suo amore per noi". Giuda però non ha voluto accogliere questa luce, ha disperato di ricevere il perdono, non ha acceso la speranza di chi può rialzarsi e ricominciare. "Non temere" ci dirà Gesù, niente paura, in questa notte possiamo essere salvati se lo vogliamo. Vogliamo sconfiggere le tenebre con un po' di denaro, di piacere, di gloria, di potere, di like, ma queste vie d'uscita dal tunnel non fanno che amplificare il buio, sono come un labirinto in cui ci si perde. Lasciamoci amare col nostro buio e la luce entrerà.

Come vivi le tue notti esteriori ed interiori?

preghiera*

Questa notte non è più notte
davanti a te il buio come luce risplende.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una sola volta.
(P. Borsellino)



APRILE

14
giovedì



GIOVEDÌ SANTO IN CENA DOMINI

Signore Gesù, accompagnami nella preghiera al Padre.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)*

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, **li amò fino alla fine**. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **si alzò da tavola, depose le vesti**, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e **cominciò a lavare i piedi** dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. **Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi**, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché **anche voi facciate come io ho fatto a voi**».

commento* La lavanda dei piedi va collocata nel significato sociale del tempo di Gesù. Nella relazione schiavo padrone è un rapporto di sottomissione e servizio obbligatorio. Nella relazione sponsale è una celebrazione dell'appartenenza intima, della devozione profonda della sposa verso lo sposo, del legame fra i due. Gesù lo fa a suoi discepoli. Si spoglia delle vesti, denudato come uno schiavo lava i piedi. Non lo fa all'inizio della cena ma durante perché, facendolo all'inizio, non avrebbe attirato l'attenzione dei suoi. Gesù lava i piedi, li cosparge del profumo intensissimo di chi sta per dare la vita per loro. Come lo sposo che dona se stesso alla persona amata. Gesù chiede loro di fare altrettanto. Lavarsi i piedi gli uni gli altri significa darsi onore reciproco, riconoscere gli uni gli altri la dignità con cui Cristo ha rivestito ognuno. In questa lavanda dei piedi ci sei anche tu, amato da Dio fino all'estremo con cui si può amare.

*So circondare di onore e dedizione i fratelli che Dio mi mette accanto?
So dare un nome al fratello a cui dovrei lavare i piedi oggi?*

preghiera*

Signore convertimi,
insegnami a lavare i piedi ai miei fratelli
perché possa crescere l'amore fra noi.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Non preoccuparti di fallire, preoccupati di non averci provato. 
(M. Jordan)

APRILE

15
venerdì



VENERDÌ SANTO
PASSIONE DEL SIGNORE
Astinenza e digiuno

Signore Gesù, che sei il Maestro, mi affido a Te.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

+ PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI (18,1-19,42)

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma

il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto:

«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso».

E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano

fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

commento* *" Non abbiate timore. Questa croce non è un pungiglione per me, ma per la morte, questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprimono più profondamente in me l'amore per voi. Queste ferite non mi fanno gemere ma piuttosto introducono voi nel mio interno. Il mio corpo disteso anzicchè crescere la pena allarga gli spazi del cuore per accogliervi. Il mio sangue non è perduto per me ma è donato in riscatto per voi."*

(dai discorsi di San Crisologo)

Ti senti amato da Dio o lo temi?

preghiera*

Ti adoriamo Cristo,
e ti benediciamo,
perché con la tua croce
hai redento il modo.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

L'amore più forte è quello capace di mostrare la propria fragilità.
(P. Coelho)



APRILE

16
sabato



SABATO SANTO

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dalla lettera agli Ebrei (4, 1-7)*

Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però ad essi la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti nella fede a quelli che avevano ascoltato. Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto:

Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi riceverono la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo:

Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!

commento* *(Da un'antica omelia sul Sabato Santo)*

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle

tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalle sofferenza Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Riesci a sentire la Sua voce?

preghiera*

Che io riposi in te Signore
e la tua misericordia
sciolga la durezza del mio cuore
perché ti possa ritrovare e amare
nei miei fratelli.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*O beato silenzio che dà tanta pace all'anima.
(Teresa di Lisieux)*



APRILE

17
domenica



**DOMENICA DI PASQUA
+ RISURREZIONE DEL SIGNORE (SOLENNITÀ)**

Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dagli Atti degli Apostoli (10, 34a. 37-43)

quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3, 1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (24, 1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

commento* **Gesù è vivo e cammina con noi!** Lui rimuove la pietra dei nostri sepolcri, fa splendere la nostra vita opaca, accende la speranza, rialza i nostri sguardi. La morte non è l'ultima parola. La morte è stata sconfitta. La forza dell'amore è più forte dell'odio e delle tenebre. "Dov'è o morte il tuo pungiglione?". L'ape quando punge perde il suo pungiglione e muore e così il demonio credendo di uccidere la vita, ha perso la battaglia, è stato sconfitto da Cristo. Ralleghiamoci perché l'amore di Cristo ha fatto per noi tutto questo senza mai dimenticare a quale prezzo siamo stati pagati! Pieni di stupore corriamo a dirlo a tutti: "Il Signore è risorto come aveva detto!"

Sai scorgere la presenza di Gesù vivo nella tua vita?

preghiera*

Regina dei cieli
Ralleghati, Alleluia.
Cristo è veramente risorto. Alleluia
Prega il Signore per noi. Alleluia.

*Con Gesù Cristo che è risorto l'amore ha sconfitto l'odio,
la vita ha vinto la morte,
la luce ha scacciato le tenebre.
(Papa Francesco)*



APRILE

18
lunedì

LUNEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 8-15)

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"». E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così **questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.**

commento*

Il Vangelo è l'annuncio che i discepoli hanno iniziato a raccontare proprio il giorno della Risurrezione. Però, c'è un altro racconto che "si è divulgato fino a oggi": si tratta di un racconto falso, costruito con la corruzione; eppure ha, anch'esso, grande forza. Si può ammettere che è più semplice credere che siano stati i discepoli a rubare il corpo di Gesù, inventando tutto, poiché sarebbe più razionale; tuttavia, il Vangelo dice che questa è una menzogna e che è stata ben pagata. Quanto è attuale questa vicenda! Anche oggi le fake news, che talvolta hanno più successo della verità, si diffondono con l'incentivo del guadagno; ci sono persone che, pur di ricevere denaro, sono

disposte a vendersi e a vendere la verità.

Le donne non hanno dalla loro alcun potere umano: proprio per questo Gesù si preoccupa di rassicurarle e poi le nomina prime evangelizzatrici della Pasqua. Le donne non possono convincere gli uomini con il denaro, ma con la forza dell'esperienza che hanno vissuto e che possono testimoniare.

Anche noi siamo poveri e deboli di fronte alle mille forze che si contendono l'attenzione del mondo, ma non dobbiamo avere timore di portare l'annuncio pasquale: anche se ci saranno sempre voci ingannatrici, **Gesù ha vinto!**

Quali "forze" mi influenzano nel diffondere notizie e nell'annunciare gli eventi?

preghiera*

Signore Gesù,
fa' che io ti possa incontrare davvero,
come le donne venute al sepolcro,
e trovi la forza di annunciarti senza timore
grazie all'esperienza
che io sento, che io so
vera.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*È solo in Cielo che vedremo la verità riguardo a ogni cosa.
(Teresa di Lisieux)*



APRILE

19
martedì

MARTEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 11-18)*

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «**Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo**». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

commento* Oggi Giovanni ci mette davanti al volto di Maria di Magdala per osservare i tratti dell'amore e del dolore che, di fronte alla morte dell'amico, diventano una cosa sola con la disperazione, la follia, la perdita di orientamento. Quando muore un nostro caro, ci facciamo le stesse domande che vengono rivolte a Maria: "Perché piangi? Chi cerchi?". Nel piangere e cercare l'amico perduto, piangiamo e cerchiamo anche

noi stessi. Ci sentiamo persi. È l'effetto della distanza e dell'assenza. È un'esperienza che, in piccolo, capita anche quando un amico se ne va lontano. Si dice solennemente: "Andrei fino in capo al mondo per stare con lui". Anche Maria afferma che sarebbe disposta ad andare a riprendersi il corpo di Gesù. Si tratta di esagerazioni dovute allo smarrimento, alle forti emozioni che non controlliamo.

Ecco che Gesù ci riporta alla realtà: chiama per nome, chiede di non trattenerne l'amico nelle nostre vuote paure e insensatezze, dona una nuova strada da percorrere. Maria comprende che non le viene chiesto l'impossibile o l'inutile (riprendere chissà dove un corpo morto), ma di tornare se stessa e di percorrere il mondo con uno scopo, una missione.

L'invito di oggi è di restare sempre con i piedi per terra e di non fare promesse vuote, pronti invece ad aderire alle promesse vere di Dio.

Come posso restare o tornare me stesso?

preghiera*

Gesù,
vieni a chiamare anche me
perché io non mi perda nei meandri dell'impossibile
o dell'inutile,
ma torni alla realtà che mi affidi.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La realtà è ciò che si rifiuta di sparire anche quando smetti di crederci.
(Philip K. Dick)



APRILE

20
mercoledì

MERCOLEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi

insistero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. [Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.]

commento* In questa ricca pagina ritroviamo il cammino di ciascuno di noi: dalla speranza delusa al mutamento di prospettive al riconoscimento di Gesù. La vita allora cambia: si torna a Gerusalemme con una speranza che non muore. Tutto questo è possibile perché **Gesù cammina con noi**, si mette al nostro fianco nel quotidiano, nelle persone che incontriamo, quando meno ce lo aspettiamo.

Quali incontri apparentemente casuali mi parlano di Gesù?

preghiera*

Maestro,
cammina sempre accanto a noi,
lasciati incontrare e riconoscere.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Una volta che si comincia a camminare con Dio,
si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata
(Etty Hillesum)*



APRILE

21
giovedì

GIOVEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (24, 35-48)*

In quel tempo, i discepoli di Emmaus riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **Stupiti e spaventati** credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete **turbati**, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la **grande gioia** ancora **non credevano ed erano stupefatti**, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete **testimoni**».

commento* Anche oggi Gesù fa compiere un cammino di conversione ai suoi discepoli e perciò anche a noi. Nel giorno di Pasqua si susseguono gli incontri con i discepoli e ogni volta Gesù deve superare le fatiche e le resistenze dei suoi amici e condurli sulla retta via.

Possiamo sottolineare tre passaggi. Il primo: la risurrezione è un evento concreto, che suscita reazioni; proprio perché Gesù è vivo mi provoca, mi stupisce, mi turba, mi dà gioia. Il secondo: non è facile credere, ma ben vengano i dubbi, che permettono di capire meglio la fede, che Gesù con pazienza illumina. Il terzo: il Risorto consegna una missione e ci chiama "testimoni". Ciò significa che non basta essere credenti e neppure essere praticanti: occorre essere testimoni, cioè persone credibili che mettono in pratica ciò che hanno visto, creduto, sperimentato, in una parola ciò che hanno vissuto.

L'incontro pasquale con Gesù permette di rivedere tutta la vita, come in un film o come nei momenti cruciali vicini alla morte. Perché? Per poter dire: io l'ho incontrato, io l'ho conosciuto, io ho sperimentato che lui è vivo, lui è la vita.

L'incontro con Gesù mi scuote o mi lascia indifferente?

preghiera*

Gesù Risorto,
grazie perché vieni ad incontrarmi
nella mia umanità
fatta di emozioni,
di paure, di dubbi;
mi apri la mente
e dai un senso alla mia vita.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Ama la vita più della sua logica, solo allora ne capirai il senso.
(Fëdor Dostoevskij)



APRILE

22
venerdì

VENERDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (21 1-14)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora **quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!»**. Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

commento* Ecco il terzo incontro tra i discepoli e il Risorto. Si è detto che in questo brano, come in Emmaus, è rappresentata la vita della Chiesa, il “dopo-Gesù”. Colpiscono particolarmente le reazioni di Giovanni e di Pietro al vedere carica quella rete che prima, quando si fondavano solo sulle loro forze, non aveva dato pesci. In particolare, Giovanni, in quel segno, riconosce il Signore e Pietro è rapito dalla gioia di rivederlo. Il riconoscimento prosegue per tutti chiarissimo nella frazione del pane. Il Signore è sulla riva, compie lo straordinario per noi e ci invita a mangiare. A noi sta il riconoscerlo. Quale gioia accorgersi che Gesù è presente nelle piccole cose che ci accadono quotidianamente!

Quando sono stato certo della presenza del Signore?

preghiera*

Signore,
apri gli occhi del mio cuore
perché possa vederti
presente nella mia vita
e correrti incontro.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Chi impara realmente a vedere, si avvicina all'invisibile.
(Paul Celan)



APRILE

23
sabato

SABATO FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Marco (16, 9-15)*

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e **li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore**, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

commento* In questa pagina troviamo un riassunto delle apparizioni del Risorto il giorno di Pasqua, che abbiamo contemplato nei giorni scorsi: Gesù è apparso a Maria Maddalena, ai discepoli di Emmaus, infine agli Apostoli riuniti. L'evangelista, però, sottolinea la fatica della fede per chi ascolta la testimonianza, tanto che Gesù, manifestandosi agli Undici, li rimprovera perché non hanno creduto. Sembra di riascoltare il biasimo che il maestro ha rivolto tante volte ai suoi interlocutori, duri di cuore. Non è facile credere: né ai miracoli, né alla Risurrezione. Ciò non vale solo per i "lontani", come leggiamo in questo brano, ma anche per chi si professa credente o

discepolo: molte volte si ritrova ad avere dubbi, a esitare, a essere diffidente. È difficile per esempio credere nell'Eucaristia o nelle testimonianze di risurrezione che ascoltiamo da persone che raccontano la propria vita trasformata: delinquenti che si redimono, ragazzi che escono dal tunnel della droga, atei che diventano credenti, mafiosi che collaborano con la giustizia. È difficile soprattutto credere quando abbiamo una relazione diretta con la persona interessata: chi abbiamo sempre giudicato in un certo modo può davvero diventare un altro? Chi ha toccato l'abisso può davvero vivere di nuovo?

Gesù però non si ferma davanti alla nostra incredulità: ci consegna comunque la missione di annunciare il Vangelo. Mentre noi siamo tanto diffidenti, lui si fida di noi. Questa sua fiducia possa fondare la nostra fede!

In quali occasioni ho sentito rivolto a me il rimprovero di Gesù?

preghiera*

Santa Maria,
di te Elisabetta ha detto:
"Beata colei che ha creduto".
Prega per noi,
donandoci la tua capacità di credere nella forza
trasformatrice e creatrice
della Pasqua,
che ancora e sempre opera
nelle nostre vite.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Bisogna aver sempre presente la meta da raggiungere
e che la vittoria ottenuta dopo un'intera vita di laboriosa fatica
vale più di un facile successo.
(Vincent Van Gogh)*



APRILE

24
domenica



DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura*

Dagli Atti degli Apostoli (5, 12-16)

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

2ª lettura*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (1, 9-11.12-13.17.19)

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito»

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!** Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

commento* Il Vangelo si apre con il saluto di Gesù: "Pace a voi!". Ripercorrendo le letture, riusciamo a cogliere alcuni dettagli di questa pace: è guarigione, serenità nell'affrontare le malattie del corpo e i mali della vita, capacità di tranquillizzarsi nella paura, potenza dell'annuncio sostenuto dall'alto, gioia del credere, superando dubbi e diffidenze.

Gesù aveva anche detto di essere venuto a portare la spada, perché la pace del Risorto non si acquisisce senza fatica: può provocare divisioni, con gli altri ma anche dentro di noi, come mostra Tommaso.

La pace di Gesù è soprattutto vita! Coloro che lo hanno incontrato personalmente possono testimoniare, come fa l'evangelista chiudendo questa pagina. Gesù invita a ricercare la pace nel donarci, nell'avvicinare il prossimo, nell'affrontare le paure, nel testimoniare, nell'andare incontro alla vita, "mettendoci il dito", con gioia e determinazione.

Dove trovo la pace?

preghiera*

Signore, dammi la tua pace!

La pace deve essere sempre il fine: pace perseguita e difesa in ogni circostanza.
(San Giovanni Paolo II)



APRILE

25
lunedì

S. Marco, Evangelista (Festa)

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Marco (16, 15-20)

vangelo*

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.** Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

commento*

Sei arrivato alla fine dell'avventura terrena di Gesù, e il Signore, dopo la risurrezione e dopo aver passato quaranta giorni con i suoi discepoli per prepararli, sta ritornando in Cielo, sta ritornando presso il Padre suo e Padre nostro. Ma lascia una missione ai suoi discepoli: andare dappertutto a proclamare il Vangelo. Se hai ricevuto un grande e prezioso dono, il dono più bello del mondo, sei portato a urlare a tutti la tua gioia, e a condividerla con tutti, specialmente con chi vuoi più bene, senza vergogna e senza paura. Soprattutto, non devi aspettarti successo o porte aperte (e, se è per questo, neanche Dio ti chiede ciò), anzi, spesso incomprendimento e indifferenza potrebbero essere

le risposte più comuni che potrai trovare; non preoccuparti: tu semina, poi è "lavoro" del signore far crescere (e chi riceve l'annuncio deve "metterci del suo", dando una possibilità a Dio nella propria vita). Forse non ti capiterà, come i discepoli, di ricevere da Gesù segni e miracoli che ti accompagnino in questo cammino (malati che guariscono, demoni che scappano, o altro), però un "regalo" Dio te lo darà: **la consapevolezza nel tuo cuore che stai proseguire una storia che è iniziata duemila anni fa da un gruppo di 11 persone mandato da Dio in tutto il mondo.**

Nella mia comunità cristiana, nel mio oratorio, nel mio gruppo, so accogliere tutti? Oppure ho pregiudizi e antipatie che mi ostacolano nei confronti degli altri ?

preghiera*

Dammi il coraggio di gridare a tutti
che ti ho incontrato nella mia vita, o Signore.
Senza aspettarmi che tutti mi ascoltino o mi diano retta,
però fa che la mia testimonianza sia vera e sincera
perché, come un seme messo sotto terra,
a chi lo accoglierà possa germogliare e parlare di te.
Fammi essere ponte di collegamento tra chi non ti conosce
e la tua bontà, per far capire a chi è solo che,
se anche tutti lo avessero abbandonato, tu non abbandoni mai.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Ogni persona ti è messa accanto da Dio: e ogni persona è quindi un suo dono.



APRILE

26
martedì

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 7b-15)*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: **dovete nascere dall'alto**. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

commento* Nicodemo è un rappresentante del sinedrio, il massimo organo di governo del popolo ebraico. Ma è anche interessato alla figura di Gesù: chi è questa persona, che parla con autorità, agisce attraverso i miracoli mostrando la potenza di Dio, ha una personalità che affascina e attira? Va di notte a incontrarlo, perché ha paura del giudizio degli altri sinedriti, va di notte perché vuole parlare con lui e conoscerlo nel profondo. Il dialogo che si tiene è difficile e profondo, perché il Signore tocca non la superficie delle chiacchiere, ma la profondità dell'anima per convertirla e condurla a Dio. E, in questo scambio di battute tra i due, nel Vangelo di oggi Cristo sottolinea questa

espressione "Dovete nascere dall'alto". Tu, come tutti gli uomini e tutte le donne di ogni epoca e di ogni luogo, sei nato da una mamma e da un papà, e questo "secondo la carne": da loro sei stato generato nel tuo corpo, e questo è ciò che l'esperienza immediatamente ti mette davanti. Però, in realtà, tu da prima dei secoli sei stato voluto da Dio, e i tuoi genitori "cooperano" con questa volontà dandoti alla luce e, come cristiano, hai avuto il dono di una seconda nascita, sei stato generato anche come figlio di Dio nel battesimo grazie allo Spirito Santo. In quel momento, per la prima volta, il Signore ti ha chiamato con il tuo nome per significare che per Dio non sei uno tra i tanti, ma che sei da lui amato di un amore unico e particolare.

Sicuramente ti ricorderai della data del giorno del tuo compleanno, quando sei venuto alla luce, ma ti ricordi anche della data del giorno in cui sei "rinato" venuto alla luce come figlio di Dio ? Ti ricordi della data del giorno del tuo battesimo?

preghiera*

Ti adoro, mio Dio, e ti ringrazio con tutto il cuore,
grazie per avermi dato la vita su questa terra,
dove posso essere amato da uomini e donne
ma soprattutto dove posso essere amato da te.
Ti ringrazio di avermi fatto cristiano, tuo figlio,
e avermi dato la possibilità di amarti come Gesù,
mio fratello e tuo figlio, che per primo
e in maniera perfetta ti ha amato.
Che tutta la mia vita possa essere non per me,
ma a maggiore tua gloria.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Noi sappiamo da dove veniamo: da Dio.
Noi sappiamo dove stiamo ritornando: in Paradiso.*



APRILE

27
mercoledì

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 16-21)*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: **la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.** Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

commento* Spesso nella Bibbia la luce diventa un'immagine che viene accostata a Dio per descriverlo. Descrive Dio, che è l'Onnipotente Creatore dell'universo, è impresa assai ardua. Noi, povere creature, possiamo balbettare qualcosa di vero su di lui, ma la Sacra Scrittura ci viene in aiuto mostrandoci delle immagini che parlano di Lui, dicono di Lui, e qualcosa di vero ci comunicano. E la luce è una di queste immagini: la luce illumina, mostra, squarcia e sconfigge le tenebre, che non sono altro che mancanza di luce (così come il male è la mancanza di bene, la mancanza di Dio); ed infatti dove c'è la luce non può esserci il buio. Se nella tua anima fai posto a Dio, giocoforza non può esserci

spazio per il male. **Non temere il Signore**, perché se anche la sua luce ti mostra i tuoi peccati, le tue debolezze, le tue mancanze, non lo fa per umiliarti o gettarti in un giudizio di condanna senza appello, ma lo fa per darti l'occasione di chiedere perdono, per far sì che il suo chiarore possa trovare in te uno spiraglio nella tua vita per illuminare e scacciare quelle tenebre che ti sembrano amiche (il buio può coprire le malefatte di un uomo) ma che in realtà, in quanto oscure (e il peccato oscura il cuore e la coscienza), senza che tu te ne accorga, ti trascina verso quel burrone che alla fin fine ti porta alla morte.

Sei capace, ogni giorno, alla sera, di metterti davanti a Dio per un vero e sincero esame di coscienza? Sei consapevole che non mentire, perché il Signore legge nel tuo cuore?

preghiera*

Luce ai miei passi è la tua Parola, o Signore,
che mi mostra il giusto sentiero della vita.
Illumina la mia coscienza
perché possa riconoscerti dove è la tua vera presenza.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Illuminati dalla luce di Dio, come specchi riflettiamo la sua luce.



APRILE

28
giovedì

Beata Vergine Maria del Sangue di Re (Memoria)

Signore Gesù, mostrami la via per la santità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 31-36)*

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; **chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.**

commento* Oggi la nostra diocesi di Novara celebra una memoria importantissima per tutti noi: la festa della Beata Vergine Maria del Santuario di Re, in Val Vigizzo. Credo che tu conosca già al vicenda. Tanti anni fa, a Re, in Val Vigizzo, c'era una chiesa con un dipinto, all'esterno di essa, della Madonna con il Divin Bambino. Un uomo del luogo, esasperato per aver perso a un gioco, tira con violenza un oggetto contro l'immagine, provocando una ferita. Dopo un poco di tempo, da quella ferita comincia a sgorgare del sangue. Il prodigio è attestato non solamente dagli abitanti del luogo, che a frotte accorrono a contemplare il miracolo, ma anche dalle autorità locali dell'epoca, sia religiose

che civili, con tanto di documenti notarili. Quest'evento prodigioso, che come protagonista la Madonna, richiama direttamente a Gesù, poiché compito di Maria è quello di riportare noi tutti, che siamo suoi figli, al suo Figlio Gesù. Il sangue che sgorga dall'immagine è segno del Sangue che Cristo sparse per tutti noi, anche per me e per te, sul legno della croce, per salvarci dai peccati e dalla morte, per toglierci dal potere del Maligno. Quante volte ti dimentichi di questo dono unico e inestimabile di Dio per te ..., e non ti accorgi che tu e nessuno di noi ha mai potuto meritare la salvezza che il Signore gratuitamente, a costo di innumerevoli dolori e a costo della sua vita, ha guadagnato per noi sul Calvario.... **Se magari la vista di un crocifisso ti può lasciare indifferente, ricordati, ogni volta che guardi il volto di Maria, il volto di una Madre**, che ella ha donato suo Figlio per te e per noi: almeno cerca di non essere indifferente davanti al dolore di una Mamma.

Sei consapevole che, alla fine della tua vita, sarai giudicato per il Paradiso, per il Purgatorio, o per l'Inferno? Ti stai preparando per questo?

preghiera*

Rendi il mio cuore meno cinico e duro, o Madre,
così da essere prima di tutto capace di amare Dio e,
attraverso di Lui, amare i miei fratelli.
E se questo per me è difficoltoso,
che il tuo cuore di Mamma insegni alla mia povera anima
cosa vuol dire compatire il dolore di Dio e del mio prossimo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Ogni istante della nostra vita su questa terra
è un passo in più che noi facciamo fino al giudizio di Dio.*



APRILE

29
venerdì

*Santa Caterina da Siena,
Vergine e Dottore della Chiesa,
Patrona d'Italia e d'Europa (Festa)*

Signore Gesù, fa' che ogni mio timore svanisca nella fede.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (11, 25-30)*
In quel tempo, Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché **hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli**. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

commento* Oggi si celebra un'altra festa di importanza nazionale, se non europea: S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa. Nata nel 14° secolo a Siena, questa donna fu religiosa e domenicana, mistica (cioè entrò in una relazione così profonda con Gesù da celebrare con lui le cosiddette "nozze mistiche") ma attenta anche alle vicende politiche della sua epoca. Lei, che era analfabeta, seppe risolvere i conflitti che opponevano tra di loro le fazioni all'interno delle diverse città italiane della sua epoca (ecco perché patrona d'Italia) e si impegnò a far ritornare il papa da Avignone, in Francia (e quindi a strapparlo dalla custodia del re di Francia) a Roma, sede che Dio aveva scelto

per la sua chiesa, dando a lui e alla Chiesa la giusta libertà (ed ecco perché è patrona d'Europa). Una grande donna, una grande santa, ma al sua grandezza non le è data da virtù e talenti personali (che pure ebbe) ma dalla sua umiltà: **si è riconosciuta piccola e povera e si è messa nelle mani di Dio**, ubbidendo alla sua volontà (che è prima di tutto volontà di bene e di salvezza per chi si affida a lui). Affidati senza paura a Dio, segui la sua strada: magari non diventerai un "santo" a livello europeo, ma la santità, quella vera, quella che dona la vita eterna, ti sarà assicurata.

Hai mai chiesto al Signore quale potrebbe essere la tua vocazione, la strada che lui ha preparato per la tua vita, e se sei così coraggioso da accettare da lui una grande missione, fidandoti del suo sostegno, e non solo sulle tue "piccola" qualità?

preghiera*

Fai ora una tua preghiera personale, di affidamento e di fiducia in Dio.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Sei un nano sulle spalle di un gigante, ma quel gigante è addirittura Dio.



APRILE

30
sabato

San Giuseppe Benedetto Cottolengo,
Sacerdote (Memoria)

Signore Gesù, donami il coraggio di dare la vita per amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 16-21)*

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «**Sono io, non abbiate paura!**». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

commento* Il mare di Galilea (che in realtà è un lago), a causa del fatto che si trova in mezzo a montagne con vallate che, di volta in volta, convogliano sulle acque contemporaneamente forti volate di vento, è parecchio agitato e possono sorgere, anche improvvisamente, tempeste oppure venti contrari e mare agitato. Ed è proprio in mezzo a questa tempesta che si ritrova la nave su cui sono i discepoli. Nave... in realtà è più che altro una barca da pesca, un guscio di noce. Tenete presente che siamo anche al buoi (e all'epoca non c'era l'illuminazione elettrica delle città sulla riva, e quindi era veramente buoi pesto...), e avrete un quadro completo della situazione: non semplice

anzi,... drammatica. Immagina la loro paura quando vedono che verso di loro sta venendo una figura spettrale che camminava sulle acqua: è un fantasma! E all'epoca si credeva ai fantasmi, soprattutto quando apparivano verso la fine della notata. Ma una voce li rassicura: "Sono io, non abbiate paura". Quando la tua vita sembra andare in malora, e tutto va storto, quando vorresti anche solo ascoltare una voce amica che ti possa dire: "Non temere, non sei da solo, andrà tutto bene". **Questo è uno dei più grandi miracoli di Dio: non ti lascia solo, ti parla, e ti rassicura.**

Quando sei nei casini della tua vita, ti fermi e fai silenzio in te per captare la voce di Dio, che mai viene a mancare (ma che, magari per il troppo rumore della disperazione, credi che non ci sia)?

preghiera*

Affiancami e reggi la mia vita, o Dio,
quando sto sprofondando
nel mare della mia disperazione e dei miei guai,
della mia insicurezza e della mia paura.
Tirami presso di te per farmi capire di non essere solo,
ma tu sei mio fede compagno che mi rassicura e mi mostra una via che,
anche se non semplice, con te al mio fianco
può diventare una strada serena e sicura.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Se Natale è Dio che nasce per starti vicino, allora ogni giorno può essere Natale.



**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA** *

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI
DI NOVARA
SERVIZIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara